

DEDICA AL TEMPIO DEI DIOSCURI

IGI NAPOLI I, 1



TRABEAZIONE DI MARMO, DI CUI ATTUALMENTE RESTA UN FRAMMENTO ALTO 52,1 CM, LARGO 125 CM E SPESSO 4 CM. LE LETTERE DELL'ISCRIZIONE SONO ALTE 23,5 CM. EX-DEPOSITO FRAMMENTI S.N. DATABILE AL I SECOLO D.C.

Rinvenuta all'inizio del '900 nella Certosa di San Martino, riutilizzata per un'epigrafe sepolcrale del 1637, l'iscrizione si trovava in antico sul frontone del tempio dei Dioscuri, poi chiesa di San Paolo, in Via dei Tribunali. Dell'iscrizione si conserva solo un frammento, ma si ricava la parte perduta, indicata qui con lettere sottolineate, da un disegno del frontone eseguito nel 1540 da Francisco de Hollanda:

Τιβέριος Ιούλιος Τάρσος Διοσκούροις καί τῇ Πόλει τόν ναόν καί τά ἐν τῷ ναῶι

Πελάγων Σεβαστοῦ ἀπελεύθερος καί ἐπίτροπος συντελέσας ἐκ τῶν ἰδίων καθιέρωσεν.

TRADUZIONE

«Tiberio Giulio Tarso (dedicò) ai Dioscuri ed alla città il tempio e le cose che sono nel tempio / Pelagon liberto e procuratore dell'imperatore, avendolo completato a sue spese, consacrò.»

COMMENTO

Del primo personaggio non sappiamo nulla, eccetto che si dovesse trattare di un liberto di Tiberio, in base al *nomen* ed al *prenome*, come lo era anche Pelagon, il secondo personaggio nominato. Questi elementi ci permettono di datare l'iscrizione ad età tiberiana.

Proseguendo nell'analisi dell'iscrizione, da essa apprendiamo che il tempio era dedicato, oltre che ai Dioscuri, anche alla *polis*. Adamo Muscettola interpretava tale dedica come indirizzata alla sirena Partenope, eponima della città e dal culto assai antico, come anche, del resto, quello dei Dioscuri. In realtà, bisogna anche sottolineare che il culto della *polis* potrebbe agevolmente inserirsi nel più vasto filone del culto delle personificazioni, frequente in età ellenistica ed imperiale.

Il culto dei Dioscuri giunse a Napoli probabilmente da Cuma ed è possibile seguirne la continuità fino al II secolo d.C. in varie zone della Campania.

Problematica ed interessante da osservare è la decorazione del frontone: figure di donne e tritoni e, probabilmente al centro, i Dioscuri. Si è ipotizzato che la donna rappresenti la terra, mentre l'uomo rappresenterebbe il mare, come gli stessi tritoni. Tra le figure in piedi alcuni vedrebbero inoltre Apollo con tripode ed Artemide.

Bibl.: IG XIV, 174; IGI Napoli I, 1.

Bibl. di commento: per il disegno di Francisco de Hollanda vd. Corraja, 1905, pp. 212-227.

Per le notizie sul tempio dei Dioscuri vd. Muscettola, in *Napoli antica*, pp. 196-208.

Per la dedica alla *polis* cfr. Muscettola, *art. cit.*; *Bull. épigr.*, 1969, 308 (=1970, 306). 1971, 463. 1974, 458; Miranda in *IGI Napoli*, pp. 11-13.